N. 1 — Udine Sabato 1 Gennaio 1910 — Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Il grande Pasteur in Friuli

(25 novembre 1869 — 6 Luglio 1870)

Nel 1865, una spaventevole epidemia aveva interamente rovinato l'industria della bachicultura nel mezzogiorno della Francia. *I. B. Dumas*, il grande chimico, senatore dell'impero, fu incaricato di preparare un rapporto su istanza di tremila e cinquecento proprietari dei dipartimenti sericoli, chiedenti al governo di studiare le questioni che si riattaccavano alla persistente epidemia. Sempre pronto a tutti i problemi che interessano la ricchezza nazionale, egli pensa che il miglior giudice in questa materia sono gli scienziati. E sapendo della coscienza, della ostinazione, senza parlare d'altre superiori qualità che porta in tutti i suoi lavori, il suo allievo ed amico Luigi Pastuer, egli insiste per deciderlo a intraprendere questo studio. Pasteur si schermisce, dichiarando che in vita sua non ha mai toccato un baco da seta; ma alla fine accetta, commosso dalle parole che gli descrivevano la desolazione dei paesi colpiti dal terribile flagello.

La causa della malattia veniva attribuita a condizioni atmosferiche, a degenerazione della razza del baco, ad alterazione dei gelsi.

E non vi era piccolo proprietario che non avesse pronta la sua spiegazione, e l'opuscolo da pubblicare, ed il rimedio da vantare. Ma il Pasteur voleva conoscere l'origine della malattia e non perdere il suo tempo nella revisione dei rimedi sino allora senza frutto adottati.

E dopo due anni di lavoro, nella stagione dell'allevamento, scopre con il *microscopio* diretto dal suo genio, la causa vera del male e delle sterminatrici epidemie, e formula il metodo di cura che doveva far rifiorire la preziosa industria agricola.

Però, come accade sempre agli innovatori, le sue esperienze, i suoi studi, il suo metodo, vennero da una moltitudine di ignoranti, di invidiosi, di commercianti interessati, derisi e combattuti. Tante furono le opposizioni sollevate dalla sua scoperta che l'Imperatore Napoleone, nel 1869 pensò di offrirgli, e di pregarlo ad accettare, il soggiorno della Villa Vicentina, nel nostro Friuli, onde potesse non solo fare in quella vasta tenuta gli ultimi esperimenti di allevamento col suo metodo, ma pure riposarsi nella quiete, nella calma serenità di quel luogo, egli ancora sofferente di *emiplegia sinistra* da emorragia cerebrale datante dall'ottobre del 68.

Ed il 25 novembre 1869, il Pasteur arriva alla Villa insieme alla famiglia. Non fu per lui un soggiorno di riposo, ma di grande calma, sotto un cielo puro, con un lavoro regolare. Attendendo all'allevamento dei bachi, nella primavera del 70, divide 65 once di *seme selezionato* fra i coloni dei possedimenti imperiali; 25 ne riserva per il grande allevamento che deve dirigere egli stesso. Il risultato fu splendido. Il raccolto dei *bozzoli* diede un guadagno netto di 22 mila lire. L'Imperatore ne fu molto meravigliato, e per mostrare la riconoscenza sua e della Francia al grande scienziato pensò di offrirgli, come a I. B. Dumas e Claude Bernard, un seggio nel Senato.

Il 6 luglio 1870, il Pasteur lascia la Villa per ritornare a Parigi, riportando la riconoscenza di questo paese sericultore, per il quale egli era stato per otto mesi il genio benefico.

Pochi anni addietro io visitavo la casa, sita in mezzo al Parco della Villa, ove il grande uomo dimorò. C'era ancora un grosso *cordone* fissato ad un lato della scala, che mette nelle stanze dell'unico piano.

Il custode che mi accompagnava, un vecchio servo della principessa Baciocchi, pensionato, mi raccontava che quel cordone della scala era stato posto per facilitare l'ascesa all'ospite illustre, al quale egli era orgoglioso di aver prestato dei modesti servizi.

E il buon vecchio si commoveva ricordando come il grande Pasteur, ad ogni primo d'anno, gli mandasse una lettera di caldi auguri e di ringraziamenti per i servizi ricevuti.

Ed il ricordo del soggiorno nella Villa Vicentina doveva tornare di frequente alla mente del Pasteur e della famiglia, poichè l'anno passato la di lui figlia, di ritorno a Parigi da un viaggio a Roma, volle rivedere quella casa e quel parco, dove bambina teneva lieta compagnia all'amorosissimo suo padre; e l'attuale amministratore della Villa sig. Silvio Cicrdi e la sua signora, furono felici di offrirle la migliore ospitalità.

* * *

Chi fu il Pasteur? E' pur bene che anche gli uomini estranei agli studi ne sappiamo qualche cosa, onde tributargli quel culto che si deve ai benefattori della umanità. Per dire delle sue scoperte meravigliose, ci vorrebbe un grosso volume; laonde basterà, per il lettore di questo giornale, che io ricordi la festa del 70.o anno della sua nascita, celebrata a Parigi, perchè possa farsi un'idea della grandezza dello scienziato e dell'uomo. (1)

La mattina del 27 dicembre 1892, nel grande Anfiteatro della Sorbona, i delegati delle Accademie e delle Società scientifiche di Francia e dell'estero, i membri dell'Istituto, i professori delle Facoltà riempivano i posti d'onore dell'emiciclo; e poi le deputazioni della scuola normale, della scuola politecnica, della scuola di Farmacia, della scuola veterinaria e della scuola di Agricoltura; gli studenti in massa e qua e là gli allievi del Pasteur, M. Duclaux, Roux, Chamberland, Metchnikoff, ed altri, ed altri ancora.

A 10 ore e mezza, al suono di una marcia trionfale della guardia repubblicana, entra Pasteur al braccio del Presidente della Repubblica Carnot Ministri, Senatori, Deputati fanno loro corona. Il ministro dell'istruzione Dupuy esalta le scoperte del festeggiato, e dice che verrà giorno in cui un nuovo Lucrezio canterà in un nuovo poema della *Natura* il maestro immortale, dal di cui genio provennero all'umanità sì isurati benefizi.

E il grande *Lister*, rappresentante delle Società Reali di Londra e di Edimburgo, quello che ha reso possibili le operazioni più gravi e svariate sul corpo umano prevenendo ogni specie di infezioni, venuto a portare l'omaggio della medicina e della chirurgia, dice:

— Voi avete strappato il velo che teneva coperte durante i secoli le malattie d'infezione, voi ne avete scoperta e dimostrata la natura microbica ».

E il prof. Brouardel della facoltà di medicina: « — Non siete forse voi che avete dato ai medici il mezzo per preservare una città, un popolo, un continente dai flagelli più spaventevoli? Non avete voi così sottratto alla morte, alla malattia, alla miseria, compagni delle epidemie, delle vittime che, senza voi, si conterebbero in pochi anni a centinaia di migliaia? »

* * *

In quale fitta oscurità erano avvolte prima di lui le fermentazioni ed i contagi!

Di quale chiarezza egli le ha successivamente penetrate!

Una volta scoperta la funzione degli infinitamente piccoli, dei microbi, egli arrivò a rendersi padrone dei germi viventi, causa di malattie; egli potè trasformare, poi gli agenti della morte in agenti di preservazione.

E non solamente la medicina e la chirurgia sono state mercè sua rinnovellate, ma ancora l'igiene così negletta, così incompresa sino allora, divenne scienza sperimentale, e la luce fu fatta sulle misure preventive.

* * *

Questo il grande scienziato, questo il grande uomo che il Friuli ospitò per otto mesi, durante i quali egli si rinfrancò, riacquistò stabilmente le perdute energie, tanto che potè proseguire quelle meravigliose scoperte, che tanta luce nelle scienze e tanti benefizi dovevano apportare all'umanità.

Palmanova 30 dicembre

Dott. Stefano Bortolotti.

(1) Ci permettiamo noi di ricordare alcune fra le molteplici meravigliose scoperte del Pasteur, cui, se tutto il mondo deve benedirne il nome e l'opera, tanto più lo devono i Friulani che nella bachicoltura o nella sericoltura trovano una delle maggiori sorgenti della ricchezza provinciale e che provarono, appunt una quarantana d'anni fa, o le ansie e le disilluslazioni dei falliti raccolti.

Luigi Pasteur (nato nel 27 dicembre del 1822, morto nel 28 settembre del 1895), ha scoperto nel 1857 le fermentazioni, nel 1862 le generazioni così dette spontanee, nel 1870 le malattie del baco da seta, nel 1877 le malattie virulente, nel 1880 i virus vaccinici, nel 1885 la profilassi della rabbia canina, la « pastorizzazione » (cioè processo per la conservazione) del vino e della birra. In suo onore, furono innalzati monumenti ad Arbois, a Dôle (ove nacque), a Parigi. Ma il più cospicuo e degno di ricordanza, è l'Istituto Pasteur, istituito dal Governo lui vivente e ch'egli diresse: istituto-laboratorio avente per oggetto la vaccinazione antirabbica, lo studio delle malattie virulente o contagiose, l'applicazione delle scoperte di lui batteriologiche all'igiene ed alle scienze biologiche *(Red.)*

Nuovo anno.

Gettiamo sul cippo invernale la foglia secca; dal suo contorcersi igneo, traggiamo le sorti per l'anno novello che ci si para dinanzi sotto l'ironica pinguedine del lunario non per anco sfogliato...

Gli antichi consacravano agli dei i lacerti dell'agnello strappati alla feroce ingorda bocca del lupo; consacriamo noi dunque al tempo che verrà, i brandelli d'ideale che il volgere vorticoso di quest'èra utilitaria ha lasciato intatti nei meandri delle nostre anime.

Ex ore lupi!

Oggi in cui tutti festeggiano con pantagrueliche rimpinzate il primo giorno d'altri trecentosessantacinque che trascorreranno inesorabilmente, e che noi saremo costretti a vivere — ove Prosperina non ci reclami — tutti interi, con la ingrata diligenza d'uno scolaro che adempia il suo pensum, cerchiamo — se possibile — di pensare a cose allegre.

Rallegriamoci — anzi tutto — della sottile sapienza dell'uomo. Oh non è sua invenzione l'aver suddiviso ciò ch'egli chiama tempo in tanti quarti e in tante fette, a mo' d'un bravo formaggiaio che voglia trarre il massimo lucro dai caci che troneggiano sul lucido bancone?

Cosa sarebbe la vita per noi, piccoli esseri fuggevoli su questo granello di sabbia precipitantesi all'infinito nello spazio, se riflettessimo seriamente alle grandi ed eterne domande che — come l'atmosfera in cui viviamo — da ogni parte premono ed incombono su di noi?...

Se avessimo la saggezza del Salmista che cantò: « Per te, o Signore, mille anni son come il giorno di ieri »?

Ma l'uomo, l'ingegnoso bipede implume che pur sa che altri mondi infinitamente più grandi del nostro vissero e perirono dopo milioni di secoli; l'uomo che sa come le alte vette dell'Hymalaia ch'egli s'ostina ad attingere a costo d'ogni sacrificio, un giorno saranno ridotte in polvere: che non ignora come alla stessa vecchia madre terra toccherà continuare la sua caduta nello spazio deserta di calore e di luce, sinistra come l'orbita d'un suppliziato: l'uomo, questo bipede ingegnoso, incoerente e canzonatore, inventa quel gioiello di logica che nomasi Tempo; e lo suddivide, per sua felicità, in minuti, ore, giorni, mesi, anni, secoli...

Ah la magnifica beffa! tutto che ci circonda, tutti gli astri che rotano negli iperspazi inaccessibili esistono per nostro uso e consumo. Ed il sole, il sole che avvicinandosi a noi a pena di qualche migliaio di chilometri, ecco, noi saremmo inceneriti, il sole è la nostra candela, l'orologio da muro della signora Terra!

Seguiamo il graziosissimo scherzo.

Dato il Tempo, ecco la necessità di dare forma esteriore alla vita della comunità umana.

Quando l'uomo non si curava nè di ore nè di giorni nè di anni, doveva vivere placidamente senza troppi pensieri, senza necessità che non fossero quelle beate del mangiare e del bere, senza ambizioni, senza servi e senza padroni...

Doveva essere, un poco, come la vita delle piante... E non doveva essere male.

Ma ecco il Tempo, ed ecco la prima legge: il calendario.

Ed ecco la prima necessità: quella d'affrettarsi. Ed ecco i primi padroni: quelli che sollecitano. Ed ecco i primi infelici: quelli che ritardano. Ed ecco tutte le gare, tutte le emulazioni, tutte le lotte, tutte le conquiste, tutti i conquistati.

Poichè questa maledetta suddivisione in minuzzoli accorcia la vita, la rende più intensa, fa desiderare amare ed odiare insieme; fa sentire il bisogno d'essere qualcuno, e per essere « qualcuno » occorre essere « più d'un altro ».

Ecco l'infelicità, ecco il dolore.

Ma non possiamo lagnarcene: ne siamo noi stessi gli artefici, i continuatori, i celebranti con disperato amore.

Ma perchè dunque, con un getto d'energia, non ci liberiamo da tutto che abbiamo fabbricato e accumulato per nostro dolore e disgrazia?

Non varrebbe la pena di ritornare alla beata *stultizia di quando non si pensava, ma neppur si soffriva e si amava e si odiava?*

Io penso che anche potendo ciò, noi non lo faremmo: chè amiamo questa vita infernale con passione satanica...

Noi vogliamo vivere, perchè vivere è vincere...

Gettiamo la foglia secca sul cippo invernale; traggiamo gli auspici — che sian di vittoria!

Malaoda.

Cronaca Provinciale

Cividale

Orribile disgrazia al Ponte S. Quirino inquel di S. Pietro

1 — Un'orribile disgrazia è accaduta ieri sera presso il Ponte di S. Quirino, in quel di S. Pietro al Natisone. Ecco quanto mi viene raccontato sul tristissimo caso che ha tanto impressionato anche i cividalesi.

Lungo il tratto di strada S. Pietro-S. Quirino, si sta ora costruendo l'ultimo tronco dell'acquedotto della Nazlanz.

Ivi il sottosuolo è formato di roccia viva: donde la necessità di fare le escavazioni, per il collocamento dei tubi, mediante le mine alla dinamite. Verso le tre pom. gli operai attendevano appunto a tal opera.

Disgrazia volle che uno di essi, certo Dorbolò di Spignon (così mi vien riferito), padre di numerosa famiglia non avendo contato gli spari delle mine poc'anzi accese s'avvicinasse, col piccone ad una di queste che non aveva ancora esploso. Nel mentre il poveretto alzava lo strumento per menare un colpo, la mina scoppiò e due grosse scheggie lo colpirono mortalmente: una di esse gli squarciò il ventre e l'altra gli sfracellò orribilmente la testa: egli fu rovesciato all'indietro, cadde al suolo quasi irriconoscibile.

Impossibile a dirvi fedelmente la scena di dolore fra i compagni di lavoro: ognuno può immaginarsela. Sul luogo accorsero il medico di S. Pietro D.r Carlo Brosadola, le autorità e carabinieri.

— Che cosa voleva la popolazione di Masarolis.

La popolazione di Masarolis fu l'altro giorno, come vi è stato riferito, a reclamare dal R. Commissario distrettuale, la sollecitazione per la costruzione della strada Masarolis Torreano e provvedimenti per la riapertura della Scuola — chiusa d'ordine superiore — per ragione d'igiene.

Da esatte informazioni assunte presso chi era in grado di potercele dare, ci risulta che l'autorità distrettuale ha fatto tutto il possibile per agevolare il corso delle pratiche e che ormai è solo questione d'un po' di pazienza.

Per ciò che concerne la scuola, invece, permanendo ancora il pericolo del contagio tra i fanciulli di famiglie colpite dalla scabbia l'autorità non fece che osservare ai reclamanti come il provvedimento della chiusura della scuola è stato preso per il bene della popolazione e che non può, in base alle leggi, essere tolto finchè non venga a cessare la causa per cui fu adottato.

— La pubblicità; col nuovo anno.

Per deliberazione Consigliare, al nuovo anno, l'impresa delle affissioni di pubblici manifesti è assunta in servizio comunale. Il Municipio, tanto per mettere sull'avviso gl'interessati, ha fatto pulire tutti i muri nell'interno della città e ha fatto fare appositi riquadri ad olio in cui verranno affissi i manifesti, per i quali verrà applicata una tariffa, proporzionale alla loro ampiezza e alla durata. Il provento relativo, che si calcola ad un migliaio di lire annue, andrà a totale beneficio del Giardino Infantile e del Patronato scolastico.

Tarcento

— Cose della Filarmonica.

Pare che, dopo un periodo di promettente attività, comincino a sorgere discordie in seno alla Società Filarmonica di Tarcento. Così almeno risulterebbe dalla seguente circolare, diramata ai soci dall'attuale Presidente sig. Ugo Ripari che dice essergli pervenute due domande firmate da dieci e più soci perchè, a tenore dell'art. 10 del nostro Statuto, egli convochi l'Assemblea dei soci col seguente ordine del giorno:

a) Schiarimenti sul contegno tenuto, tanto dal Maestro Vasco nob. Corradini che dal Presidente, nella circostanza della sagra di Sedilis, nonchè sui motivi che indussero la Commissione Presidenziale a dimettersi;

b) Rielezione della Commissione Presidenziale.

Ed egli l'ha convocata per il 2 corr., alle 3 pom., nella Sala superiore del Caffè del Teatro.

Tricesimo

— Un terribile calcio

Certo Pietro Foschiatti ed Alberto Nassivera di qui facevano ritorno domenica sera con cavallo e carretta a Carpacco. Il Nassivera per la fretta di giungere a casa, frustò ripetutamente il cavallo che ad un certo punto sferzò un calcio in una gamba al Nassivera, seduto sul davanti della carretta fratturandogli sotto il ginocchio.

Il medico dottor Giorgini di Carpacco visitò il ferito e procedette alla riduzione dell'osso. Il Nassivera guarirà in 70 giorni.

Palmanova

— A proposito dei furti di Fauglis

Spettabile Redazione

Chiedo si stampi, quanto segue: Leggo sulla « Patria » N. 361 prima pagina, ultima colonna, queste parole: Ma il perdono del prete non era sincero, poichè fece denunzia del fatto alla benemerita.

Io avevo fatta denuncia del fatto alla benemerita il 6 corrente, pregata di ommettere il sopraluogo per non destar sospetti e promesso di avvertirla quando avrei scoperto il delinquente. Io avevo avvertito segretamente i genitori dello stesso che lo serveglissero e lo perquisissero perchè avevo dei gravi sospetti su di lui. Scoperto il delinquente, uscita la nuova pel paese, doveva io tacere o adempiere la promessa fatta al signor Maresciallo? Sappia del resto il corrispondente palmarino che il Cecchini non mi ha chiesto perdono, e che con ciò, a motivo dell'effetto cambiario, non intendo querelarmi. Una altra volta il suddetto corrispondente sia obbiettivo, lasci gli spunti offensivi, s'informi meglio prima di scrivere; se no, gli dò classe scadente.

P. Gio B. Sione.

Sarà il meno peggio che potrà fare. Ma il reato di furto è di quelli pei quali il perdono nulla vale, ancorchè sincero, inquantochè l'autorità pubblica, qualunque essa sia, deve perseguitarlo non appena lo conosca. Epperciò, una volta denunciati i fatti all'autorità non occorre altro; il perdono si può risparmiarlo, perchè non ha l'effetto di arrestare il procedimento. *(Redaz.)*

— La vita cittadina nel 1909.

1. — Sorto il 1909 sotto poco lieti auspici, sopratutto per l'acuirsi delle questioni fra i partiti cittadini, esso finisce fra una — almeno apparente — generale concordia.

Il 1910 — speriamo — sarà più proficuo di benessere per la nostra cittadina e confidiamo che porterà alla risoluzione del problema scolastico, finora tanto lungamente discusso.

Stato civile. Nel Comune di Palmanova si ebbero nello scorso anno 144 nascite e 127 morti dei quali 69 a domicilio e 58 all'ospitale; e si celebrarono 34 matrimoni.

Nell'ospitale civile di Palmanova al 1 gennaio 1909 vi erano ricoverati 36 ammalati. Durante l'anno ne entrarono 220. Un totale, quindi, di 256, dei quali sono usciti 183, morti 34 e rimangono ricoverati al 31 dicembre 39. Dei 256 ricoverati durante l'anno, 122 appartenono al Comune di Palmanova, 134 ad altri Comuni.

Nel Manicomio di Sottoselva al 1 gennaio 1909 vi erano 197 ricoverati, dei quali 109 appartenenti alla provincia di Udine e 88 a provincie estere. Durante l'anno, vi entrarono 37, dei quali 26 appartenenti alla provincia di Udine ed 11 appartenenti ad altre provincie. Uscirono durante l'anno 10 e ne morirono 23. Al 31 dicembre 1909 si trovavano ancora in cura 201 maniaci, 119 appartenenti alla provincia di Udine ed 82 a quelle estere.

Casa di ricovero. Nella casa di ricovero sono alloggiati 29 poveri.

Congregazione di Carità. La Congregazione di carità nel 1909 ha sussidiato 65 persone, delle quali 33 con denaro per un importo di L. 1560 e 32 con vitto per un importo di lire 1695.96.

Cucina economica. Nel 1909 alla cucina economica si vendettero 24992 minestre, 99 razioni di carne, 3925 di Coteghini, 25402 di pane.

Asilo Infantile. All'asilo infantile s'inscrissero nel 1909 128 bambini, contro 125 dell'anno precedente. Di questi circa 110, per quattro mesi nella stagione invernale in corso, avranno con il ricavato dell'albero di Natale la refezione.

Macello. Nel pubblico macello furono uccisi 900 capi di bestiame.

Malattie negli animali. Nel bestiame si svilupparono delle malattie ordinarie ed infettive. Si ebbero 18 casi di carbonchio ematico, dei quali 10 nel comune di Biccinicco e 8 in quello di Palmanova; circa 25 di scarlattina infettiva nei primi in tutto il consorzio veterinario; e uno di moccio in un cavallo.

Nuova industria. Venne istituita una latteria per sterilizzazione pastorizzazione e condensazione del latte di proprietà Vanelli Brazzà e C.

Pretura. Furono emanate 254 sentenze nella nostra Pretura, delle quali 47 civili e 207 penali.

Carceri. Vi furono, nel 1909, 165 detenuti dei quali 120 uomini 45 donne. Di questi 165, erano 46 in attesa di giudizio dei quali 45 uomini e una donna. Al 31 dicembre 1909 vi erano 6 detenuti.

Biciclette e motociclette. Nel 1909 vennero vendute dal Comune N. 247 targhette per la circolazione dei velocipedi e 5 da motociclette.

Nuove società. Fra le società lo cali (delle quali la più importante la Società Operaia con 252 soci comprese 17 donne) nello scorso anno ne sorsero delle nuove. Una sportiva « Juventus Foot Ball Club » con una trentina di soci; poi « l'Unione commercianti esercenti ed affini » 78 soci; una di ricreazione « Circolo cittadino » con 62 soci; infine quella degli allevatori di bestiame.

Vi è poi ancora (si dice) una per il miglioramento della classe operaia — ma siccome ancora non si conoscono nè gli scopi che si prefige nè lo statuto, ma solo son notorie le L. 200 inviatele a titolo d'incoraggiamento dall'on. Hierschell così la lasciamo per quest'anno in... sospeso.

Il Club Ciclistico, malgrado il fiorire continuo di sodalizi del genere nei centri ed anche nei paesi limitrofi, alla fine del 1909 contava 135 soci.

La sezione del Touring Club di venti soci che ne aveva nel 1908 al 31 dicembre 1909 ne cantava 40.

Dogana. Nel primo semestre dell'anno finanziario 1909-1910 presso la Dogana furono riscosse L. 115000. La grande differenza in confronto al semestre corrispondente dello scorso anno finanziario dipende dalla cessata importazione di animali bovini.

Pordenone

— Concorso per un cortelo rèclame

Era stato bandito un concorso per un cartello *réclame* della « Birra Pordenone ». Furono presentati 80 bozzetti, molti dei quali assai artistici, fra cui quelli contrassegnati coi motti: Portus Naonis — Birra — Luppolo e Orzo — Pordenone — Mimì — Marzio e colle iniziali A. C.

Il Consiglio d'amministrazione della Società « Birra Pordenone », coadiuvato dall'esimio scultore cav. prof. Luigi De Paoli, fece però cadere la scelta sul bozzetto « Gola » del valente artista veneziano prof. Gian Luciano Sormani.

S. Vito al Tagliamento

— Adunanza Magistrale.

30. Sono presenti parecchi soci venuti anche dai paesi del distretto, quando il Presidente, direttore Giuseppe Zotti, apre la seduta.

Egli avverte che il 4.o oggetto posto all'ordine del giorno non può essere trattato e che sarà svolto nella prossima riunione. Dopo di ciò, legge la relazione morale e finanziaria dell'anno 1909, ed i soci, apprezzando la relazione ed il lavoro fecondo di bene esplicato dall'ufficio di presidenza, l'approvano ad unanimità.

Per acclamazione si riconfermano nelle loro cariche gli uscenti signori direttore Gius. Zatti presidente, direttrice Amalia Alessio-Springolo vicepresidente, Ciro Sandri, Daniotti Teresa, Benedetti Vittorio consiglieri; Sbriz Cesare segretario-cassiere.

Il presidente presenta all'assemblea raccomandandone l'approvazione, il seguente ordine del giorno:

I soci di questa Assoc. Mag. riuniti in assemblea; riconosciuto lo scopo eminentemente morale e sociale della Mutualità Scolastica; considerando dovere gl'insegnanti con tutti i mezzi disponibili diffondere le opere integratrici della scuola fanno voti: che per opera delle Società consorelle e degli insegnanti, con l'appoggio delle Autorità Scolastiche e dei Comuni, abbia presto a sorgere anche nel nostro Friuli la Mutualità Scolastica.

La maestra Daniotti Teresa, domanda che l'assemblea si unisca alla protesta fatta dai colleghi di Maniago in favore del direttore Pesante di Spilimbergo. Il presidente osserva che gli è nota la protesta, avendola rilevata dai giornali; ma che nulla sa come si svolsero i fatti, perciò si riserva informarsi ed eventualmente invitare il Consiglio Federale ad una protesta.

Dopo di ciò, il presidente ringrazia i soci della fiducia in lui riposta e s'augura di potere sempre adoperarsi con entusiasmo e profitto per la causa della Scuola e dei Maestri.

Budoia

— Conferenza agraria.

Domenica 2 gennaio alle ore 2 pom. il dott. E. Marchettano, della Cattedra Ambulante di Agricoltura di San Vito al Tagl., terrà una conferenza nelle scuole comunali per svolgere il tema: *Miglioramento del bestiame.*

Nel mondo degli affari

Fallimento. — Con sentenza 30 dicembre il nostro Tribunale a domanda dell'Interessato, dichiarò il fallimento della ditta Nello Vianello commerciante in mercerie e chincaglierie, di Buia. Il bilancio presenta un attivo denunciato in L. 5524.78 contro un passivo di L. 12816.34. La prima adunanza di creditori è indetta per il 10 gennaio corrente; e la chiusura del verbale di verifica per il 7 febbraio venturo. Curatore l'avv. Federigo Perissutti di Gemona; giudice delegato cav. Gaspare Cavarzerani.

Per il consumo del latte nelle città.

La deficienza del latte destinato al consumo in natura, — specialmente nelle città, — e la poco scrupolosa sorveglianza degli uffici sanitari d'igiene, favoriscono sempre più la facilità ai lattivendoli d'aumentare le sofisticazioni in questo prezioso liquido.

Oggi le frodi più comunemente usate non sono quelle d'aggiungere al latte del gesso, bario, amido, olii, farine ecc. per mascherare la sua opacità e mantenere la densità normale; ma semplicemente dell'acqua o del latte scremato.

Un fatto impressionante, che dimostra come le adulterazioni del latte siano usate su scala più larga di quanto ordinariamente si crede, lo abbiamo rilevato da un recente numero del «Corriere della Sera» il quale pubblica che a Roma, da un'ultima inchiesta, risultò che su 90 negozianti, soltanto sei tenevano in vendita latte puro!...

In relazione a questi dolorosi risultati il Prof. Rossi-Doria, assessore comunale di quella città, proponeva al Consiglio alcune modificazioni al regolamento d'igiene, modificazioni volte a conseguire l'impedimento delle frodi nella vendita del latte a danno dei consumatori.

Dopo una lunga e tumultuosa discussi..e provocata dalla minoranza contraria a queste modificazioni fu approvato un articolo che obbliga quei lattivendoli che intendono di vendere latte scremato, ad aprire appositi negozi con l'indicazione evidente all'esterno della qualità del latte destinato a smerciare.

L'articolo in questione, nel comune di Roma, gioverà; ma, secondo il nostro modesto parere, soltanto ad attenuare le frodi, poichè i negozianti disonesti che sostengono i negozi specialmente per la vendita del latte intero, continueranno indubbiamente a falsificare il latte anche in barba alle leggi.

Se a Roma questa inchiesta venisse fatta più spesso, inavvertitamente, non avrebbero forse avuto a deplorare questi casi originati senz'altro dalla speculazione per la scarsezza del latte in quel gran centro di consumo.

Un importantissimo fattore che potrà riuscire efficace a costringere tosto i lattivendoli di Roma a fornire ai consumatori latte genuino (e noi ce lo auguriamo vivamente) sarà dato dallo studio assiduo dell'instancabile Prof. Azio Cerlini, Segretario dell'Unione Nazionale delle Latterie Sociali, il quale mira all'approvigionamento d'ingenti quantità di latte dall'alta Italia per quella grande città.

Circa l'analisi del latte, ch'io mi sappia, a Trieste, a Gorizia ed anche a Udine, essa è fatta non nei negozi, ma, e ancora di rado, alle porte delle città.

A noi, e diciamolo senza sottintesi, non sembrano affatto convenienti questi posti per assoggettare il latte alla prova, non giovando essa, molte volte, nemmeno ad attenuare le sofisticazioni. Difatti, non possono forse, lattivendoli già abituati a vendere latte impuro, e che arrivano la mattina per tempo; non possono, diciamo, dopo lasciato analizzare il latte alle porte, entrare in città e lungo le vie, prima di dispensarlo ai singoli clienti, recarsi in casa di qualche «amico» o «compare» a battezzare il bianco liquido?

Non vi pare questo un dubbio che molte volte può essere realtà?

E i consumatori frodati come possono darsi ragione delle loro lagnanze, quando trovano il latte annacquato o comunque adulterato, se il fornitore presenta loro il certificato comprovante la subita analisi?

Ed è così che le sofisticazioni del latte furono e sono tntt'oggi inevitabili. Quale, quindi, il metodo più concreto per reprimerle?

Di fronte a tanti lamentati inconvenienti che si manifestano sempre maggiormente da parte dei consumatori, farò nota anch'io la mia semplice idea e sarei ben lieto se riuscisse utile agli interessati.

L'esecuzione dell'analisi del latte destinato al consumo in natura per le città, dovrebbe seguire.

Sulle pubbliche vie, fermando così i singoli fornitori (lattivendoli), e più precisamente quando entrano nelle case dei clienti per la distribuzione di vendita del latte.

Per la soluzione del problema, di natura piuttosto facile, basterebbe che gli uffici sanitari d'igiene consegnassero agli agenti incaricati o pratici in simili operazioni, un lattodensimetro con termometro unito e la provetta relativa da portarsi in saccoccia, giacchè questi istrumenti sono di facile portata e sempre quasi sufficienti per svelare se il latte è stato annacquato o scremato. Diciamo «quasi sempre», perchè non bastano precisamente quando il latte fosse convenientemente spannato ed annacquato, poichè allora può egualmente presentare un peso specifico densimetrico normale, variabile da 1.029 a 1.033, quantunque sia, come ben si comprende, doppiamente sofisticato.

Allora il latte è molto leggero, ha sapore più insipido e la sua opacità si presenta minore, cosicchè il vigile esperto può benissimo distinguerlo dal latte normale. Ma per svelare radicalmente la frode e fissarne l'entità, bisogna tener conto del contenuto in grasso che dai saggi lattobutirrometrici risalterà certo inferiore al limite normale variabile da 3.50 a 2.50 a 4.50 e che è l'elemento più importante nel giudicare un latte.

Per ottenere facilmente e rapidamente la ricerca della quantità di grasso nel latte, si ricorre all'acido-butirrometro del Dott. Gerber, che è il più diffuso e che si trova nell'apposito Gabinetto di chimica locale.

Siccome, con questo prezioso istrumento, il latte viene trattato con gli acidi concentrati, la caseina si scioglie producendo una quantità di calce sufficiente per fondere la materia grassa che si separa completamente per mezzo della forza centrifuga. Nel provino del Gerber, il grasso si riunisce nella parte graduata sotto forma d'olio, dove ogni divisione indica l'1 per mille, e ogni dieci divisioni indicano l'1 per cento, che permettono appunto di fissare la quantità di grasso contenuta nel latte.

Questo, secondo il mio modo di pensare, sarebbe il mezzo più conveniente da attivarsi e che potrebbe concorrere a reprimere non poco le adulterazioni che il produttore disonesto si permette incessantemente di fare nel delicatissimo liquido destinato, anzichè a nutrire, ad avvelenare, molte volte, i consumatori.

Povoletto, dicembre 1909.

Armando Delendi.

Gemona

— Scuola.

Vengo oggi a cognizione di una circolare inviata dal Municipio di Gemona ai proprietari di filande, cotonifici e simili, invitandoli a costringere le operaie che ancora non avessero conseguita la licenza elementare, a frequentare la scuola festiva che si terrà appositamente per loro nei locali delle Scuole Comunali di Gemona. A tutt'oggi le inscritte sommano a 57.

Mi consta invece che, contrariamente all'annuncio dato su altro giornale, per la scuola delle reclute nulla ancora si è potuto combinare sebbene l'idea ci sia.

Pordenone

— Decesso.

Per la morte del sig. Antonio Nob. De Finetti, procuratore della Ditta Amman, proprietario dell'omonimo Cotonificio di qui, allo Stabilimento fu esposta la bandiera a mezza asta in segno di lutto. Le nostre condoglianze alla Ditta Amman ed alla famiglia dell'estinto.

— Trasloco.

L'egregio Dott. Ermenegildo (Gottardi, giudice presso questo Tribunale, fu trasferito a quello di Casale Monferrato. Ce ne dispiace immensamente pel nostro Tribunale che perde un valente e coscienzioso cooperatore; ad auguriamo al Gottardi di riaverlo presto ancora fra noi con meritata promozione.

Bula

— Un arresto.

Fu ier l'altro tratto in arresto da dai nostri carabinieri certo Pietro Tonino da Artegna, perchè denunciato come autore del furto di L. 10 di legna patito a Tarcento da certo Gio. Batta Fabbro.

Spilimbergo

— Conferenza agraria.

Domani, nella Sala del Consiglio comunale gentilmente concessa, il dott. J. Dorta, titolare della Cattedra Ambulante di Agricoltura di Spilimbergo-Maniago, terrà alle 5 pom. una pubblica conferenza sul tema seguente: «Salviamo la gelsicoltura! Nuovi orizzonti di lotta contro la Diaspis pentagona?»

Tolmezzo.

— Due arresti per furto a Paluzza

Oggi furono trodotti a queste carceri giudiziarie i fratelli Giovanni e Querino Puntel di Giovanni, di Castions di Paluzza, in seguito a un furto consumato la notte di Natale, a danno delle ditte Brunetti e Mattis di Paluzza.

I due fratelli, nonchè altri compagni di bottino, penetrarono, in quella sera fatale, nel magazzino delle sopra citate ditte, rubando formaggio, lardo e attrezzi rurali, per un valore di lire 60 circa, coll'onesta intenzione di finire l'anno in pace.

Senonchè, dopo una perquisizione fatta in caso loro, che fruttò il sequestro della refurtiva in parte, furono rinchiusi a... meditare sul caso.

— La Befana della Cooperativa.

La Cooperativa Carnica di consumo sta raccogliendo, fra i suoi fornitori e soci, regali d'ogni specie; e il sei gennaio li distribuirà fra i bambini di Ampezzo. Nel 1908, i favoriti furono i bambini di Tolmezzo; nel 1909 quelli di Ovaro; nel 1910, è la volta degli scolaretti di Ampezzo. Chiunque voglia contribuire alla simpatica festa, mandi i suoi doni al gerente la filiale di Ampezzo signor Barba Giovanni.

L'albero sfarzosamente addobbato e illuminato sorgerà nella Sala dell'albergo Grimani.

Cronaca Cittadina

E' morto l'anno. - Viva l'anno!

«Puntigam», «Buona Vite», «Commercio», «Ancora d'Oro», «Bue», «Roma». «Nazionale». «Aquila Nera», Offellerie Barbaro, Dorta, Giuliani... e parecchi altri alberghi, trattorie, osterie, birrerie — ecco i luoghi dove iersera si raccolsero più o meno numerosi gruppi di cittadini per aspettarvi, col nappo ricolmo, il novello anno in gaio simposio.

Ma se fra i calici fu salutato il nuovo, non ebbe minori saluti l'anno che precipitava nel nulla immenso dell'eternità passata. Poichè, per quanto sottile sia stato l'ingegno umano, v'è un momento in cui sull'impercettibile mobilissimo quadro del presente l'ultimo del vecchio e il primo istante del nuovo anno si presentano assieme congiunti.

La dinastia ereditaria del tempo non soffre tregue nè interruzioni, come non soffre tregue neppure l'animo nostro che passa l'«ora fatale» della mezzanotte con una speranza di più, forse, e con molte illusioni di meno; e, mentre quest'ultime, le svanite, forse tacciono dimenticate in fondo, quell'unica prorompe in festosi e clamorosi auguri — come il solitario viatore notturno che gridi e canti, per mostrare di non sentirsi impaurito....

Oggi, mettendo alla luce sul calendario il numero uno, chissà? molti di noi proveranno l'illusione di mettere un numero alla nostra vita, alle nostre azioni, ai nostri sentimenti, s'illuderanno di cominciare un'esistenza nuova. Poichè basta un così semplice e sopratutto convenzionale cambiamento di cifra, per rinnovare in noi quell'ottimismo sempre vigile, che è il nostro più costante amico, che si nasconde spesso, ma è pronto a scappar fuori alla prima occasione buona come un augurio. E quante volte, oggi, quell'ottimismo correrà sulle nostre labbra ed affermarsi!...

- Sperin che al sedi miôr!... — suona l'augurio più frequenti, oggi. Speriamo che il nuovo anno sia migliore di quel che trapassa o ch'è trapassato. Perchè l'anno muore, generalmente, senza rimpianti, se pur non anche deprecato; e la maggior parte svaniscono come in un nebbione che non lascia nemmeno distinguere la fisonomia di chi ci passa d'accanto. Sono pochissimi, gli anni che l'imprimono proprio nella nostra mente: per un grave dolore, per qualche fatto saliente: onde, se richiesti all'imprevista che cosa avete fatto nel tale e tale anno, probabilmente nessuno di noi saprebbe dare una risposta; mentre potremo dire che il tale anno abbiamo perduto la tal persona dilettissima al nostro cuore, o vedemmo coronata qualche aspirazione, avverato qualche nostro sogno lungamente sognato.

Avviene perciò che l'attimo fuggente, nel quale il vecchio anno si sprofonda e il nuovo si affaccia, noi salutiamo col medesimo grido... La qual cosa è supremamente umana e supremamente ingiusta. Umana perchè non c'è fiore che rinasca in tutte le stagioni così rapidamente come la speranza e non v'è seme che tanto facilmente nell'animo nostro attecchisca, come nell'oblio; ingiusta, perchè noi dobbiamo all'anno che muore un cumulo di sensazioni buone e cattive di piaceri e di dolori, di piccole vittorie e di piccole sconfitte — sensazioni che aggiungono una pagina di più alla breve storia della nostra vita...

Ma non turbiamo l'attimo fuggente, non turbiamo il primo giorno del nuovo anno — questa finzione tutta «umana», creata da noi... per aver l'occasione di ricevere o dare le mancie; e limitiamoci ad augurare ai lettori cortesi... e scortesi, che questo nuovo giorno com'è sorto quest'anno serenamente in cielo, trascorra serenamente per essi tutti e ne sia il primo di altri 364 giorni radiosi di speranze e di contentezze.

Al nuovo anno venturo, o lettori!

— La Giunta municipale dal Prefetto.

Ieri sera verso le 16.30 la Giunta municipale, rappresentata dai sindaco Comm. Pecile e dagli assessori dott. Murero, Picco, Conti e dott. Perusini, si recò a far visita al sig. Prefetto per gli auguri di prammatica. Durante il giorno, per l'istesso motivo si presentarono al Capo della Provincia il prof. avv. Giovanni Andrea Ronchi, il R. Subeconomo, il prof. Bevilacqua e altri.

Stamane vi si recarono il Presidente della deputazione provinciale insieme ai membri della stessa; il Presidente del Tribunale cav. Silvagni il Procuratore del Re cav. Trabucci; i membri delle varie commissioni e altre autorità.

— Beneficenza

Oggi alla Cucina Popolare ha luogo la distribuzione di 300 pranzi ai poveri del comune. La spesa relativa sarà sostenuta dal benefico comm. Marco Volpe, il quale vuole così seguire la sua antica consuetudine d'ogni capo d'anno. La Congregazione di Carità fu incaricata della scelta dei beneficati.

— Il proprietario del cinematografo «Bios» sito in via Aquileia, ha stabilito che metà del ricavato delle rappresentazioni di martedì 4 gennaio 1910 vada a beneficio dell'Associazione «Scuola e Famiglia».

Il proprietario sosterrà inoltre tutte le spese.

I lavori del nuovo palazzo degli uffici

La direzione dei lavori.

Gli uffici municipali in Castello

Fra tre giorni, tutti i locali del caseggiato costituente l'isola Cortelazis — eccettuati quelli adibiti ad uffici municipali — saranno liberi senz'altro, non essendo stata accordata alcuna dilazione ai locatari, avvertiti in tempo utile per lo sgombero. E già in questa quindicina di gennaio verranno messi in vendita, a piccoli lotti, i serramenti di tutte le porte e le finestre; quindi cominceranno subito i lavori di demolizione delle case.

La direzione dei lavori, sia di demolizione che di costruzione del palazzo fu affidata all'ing. Lorenzo De Toni, il quale avrà personale apposito alle sue dipendenze La sorveglianza resterà pure affidata all'ing. capo dell'ufficio tecnico municipale e, per la parte artistica, all'architetto Girolamo D'Aronco.

I lavori di demolizione saranno cominciati subito naturalmente, e proseguiranno con la maggiore alacrità; così che in 5-6 mesi saranno compiuti in via definitiva. In primo luogo, saranno demoliti i locali in via Cavour e via Lionello; ultimi quelli adibiti ad uffici del comune.

Il materiale utilizzabile sarà depositato sul campo dei giuochi (braida Codroipo), dove lo si trasporterà mediante una ferrovia Decauville posata in via Savorgnana. Il materiale inutilizzabile sarà trasportato nei fossati di circonvallazione.

Intanto che si procederà alla demolizione, l'architetto D'Aronco preparerà il progetto in tutti i suoi particolari; per modo che sia pronto quando il fondo sarà libero per iniziare così subito la costruzione del nuovo palazzo.

In questo frattempo, d'altra parte, l'ufficio tecnico comunale provvederà a tutti quei lavori di restauro è di adattamento dei locali in Castello, per il trasporto degli uffici lassù; trasporto che potrà essere effettuato non prima del mese di aprile, poichè i lavori da farsi sono parecchi e richiedono una spesa di 20 o 25 mila lire circa.

La Giunta comunale, stabilito che l'affitto, l'adattamento e la riduzione al pristino stato di locali presi in affitto da privati, portava una spesa di oltre 25 mila lire, ha pensato che la stessa somma avrebbe potuto ridurre e adattare i locali del castello ritraendo un utile dal fatto che i lavori fatti rimangono poi a beneficio del Comune e della spesa totale destinata ai lavori di ristauro; e questa soluzione ha il vantaggio dell'unione di tutti gli uffici in un sol ambiente.

L'idea generale è per ora quella di adibire ad uso uffici tutta l'ala est del Castello, e di distribuirli in modo che quelli coi quali il pubblico ha maggiori rapporti abbiano sede al pianterreno (o primo piano rialzato); gli uffici di segretaria ecc., al piano nobile; gli altri, ai piani superiori. Naturalmente, non verrebbero toccati i musei, i quali rimarrebbero dove sono attualmente.

L'idea della costruzione d'una funicolare è ormai entrata nel concetto di tutti. Così che si può dire che la funicolare verrà senz'altro costruita dalla Società elettrica friulana. Non è stata scelta ancora la località. Son due, i siti da scegliersi: uno dal palazzo Bartolini, l'altro dall'attuale portone d'ingresso al Castello. Quest'ultima località sarebbe preferita dal cav. Malignani.

Per il trasporto con la funicolare verrebbe stabilito un lieve prezzo e sarebbero distribuite tessere (i giornalisti si raccomandano!) a quelle persone che sono in maggiori rapporti d'interesse cogli uffici del Comun.

— Le cene di fine d'anno.

Iersera le cene di fine d'anno furono diverse fra amici e colleghi. Numerosa e notevole riuscì quella degli impiegati della locale sezione dazieri, — cena alla quale parteciparono tutti gli impiegati del dazio, l'ispettore, il viceispettore, il dirigente amministrativo, il Presidente della Sezione Udinese, e l'intero comitato direttivo.

La cena ebbe luogo nell'osteria al «Cappelletto» in via Rialto.

Allo spumante parlarono applauditi l'ispettore Maddalena, il Presidente Battistella e il segretario Biasutti. Si brindò alla salute dei presenti, di tutti i dazieri d'Italia e del loro Presidente generale cav. Cappelletto di Padova, al quale mandarono anche un telegramma augurale.

Decisero poi di presentare oggi gli auguri al Sindaco comm. Pecile e all'assessore Conti che ha il referato del dazio.

— Ricreatorio Carlo Facci.

Ecco l'orario-programma, fissato per domani: Dalle ore 13 1/2 alle 16 1/2: gita alle cascate del Cotonificio con refezione e giuochi sui prati del Cormor, o, in caso di mal tempo, giuochi ed esercizi ginnastici in palestra.

— Società Alpina Friulana.

Domenica 2 gennaio si farà la gita al monte Ledis (1055) più volte rinviata in causa del mal tempo. Partenza dalla stazione ferroviaria alle ore 6.

Le peripezie d'un avventuriero

Dall'amore, al furto e al carcere.

Il giovane Giordano Micco di Giovanni d'anni 18, di buona famiglia tarcentina, da qualche tempo è invaghito da una bella donnina udinese, la quale la avvolto completamente nelle sue spire. E come tutte le donnine compiacenti, anche questa del Micco costa molti quattrini. Il giovanotto, figlio di famiglia e senza professione, non è in grado di averne molti; ma l'amore ha le sue leggi imperiose... e bisogna obbedirgli. E le sue leggi, questa volta, imponevano di trovare danaro. Esperiti tutti i mezzi onesti senza venirne a capo, il nostro Giordano pensò di provvedersene... disonestamente in casa sua prima e di un conoscente.

Lo scorso mese di novembre portò via a suo padre 1700 lire e si recò a divertirsi con l'amante udinese a Trieste. Anzi, al suo ritorno, fu arrestato a Udine.

E l'altra sera a notte inoltrata riuscì a penetrare in una camera del negoziante Girardo Cossio. Si rinchiuse e vi stette l'intera notte e il giorno appresso, colla speranza forse di uscirne al calar della sera novella.

Senonchè ieri nel pomeriggio il sig. Cossio andò per entrare in quella camera. Era chiusa. Cercò dalla fantesca la chiave: nulla. La faccenda si complicava. Ma bisognava entrare.

Mandò a chiamare un fabbro; questi venne ed aprì.

I famigliari entrarono, cercarono se c'era qualcuno e trovarono nascosto sotto il letto il nostro protagonista.

Il padrone lo fece uscire. Guardò la serva e guardò lui: parvegli di comprendere che ci fosse un'intesa... E con una solenne lavata di capo e un paio di calci lo accompagnò fin sulla porta, senza scarpe e senza cappello. Il giovanotto, appena liberato se la diede a gambe per la campagna.

Il sig. Cossio, contento d'essersi sfogato, se ne ritornava sui propri passi. Ma uno dei famigliari gli osservò: bada che non abbia commesso qualcos'altro. Rovistarono allora nei cassetti dell'armadio e trovarono ch'erano state rubate 2300 lire.

La cosa cambiava aspetto, allora, e la serva, si capisce, non c'entrava per niente. E a lei fu restituito il il suo onore,

* * *

Della cosa fu informata ieri sera la guardia scelta Fortunati, della nostra brigata, che faceva parte della pattuglia notturna, diretta dal delegato Panigaldi, insieme agli agenti Bonanni Dominiti e Savignago.

Mentre il pattugiione proseguiva nelle sue escursioni, in via Porta Nuova s'imbattè in un giovanotto che appena si accorse delle guardie, cercò di scantonare. Ma non fece in tempo.

— Ci conosciamo noi, vero?

— Scusi, io non la conosco.

— Si vede che ha la memoria labile. Ci siamo incontrati una notte al Caffè della Nave, si ricorda? Aveva un'amante allora.

Il giovanotto non balbettò.

— Come si chiama? — Gli chiese ancora.

Il Micco diede le sue generalità al Fortunati, che subito lo investì.

— Questa sera lei a commesso un furto a Tarcento? Dove ha i danari

— Li ho qui, in tasca...

Ma non li aveva tutti; pare avesse già speso un centinaio di lire,

Lo accompagnarono subito in questura dove raccontò le sue vicende. Appena fuggito da Tarcento, si fermò in una casa di contadini, dove ebbe un paio di scarpe a un cappello; quindi, a piedi, per i sentieri, venne a Udine.

— E si recò dall'amante — concluse il delegato Panigadi.

L'altro protestò da vero cavaliere — non essere ciò vero, ma sembra che le proteste non abbiano convinto l'autorità che conosce bene la graziosa femmina del nostro giovanotto. Egli intanto, fu passato in carcere.

— L'Unione li lascia liberi...

La Giunta Municipale nella sua seduta di ieri doveva pronunciarsi ancora una volta in merito alla quistione del riposo festivo; ma occupatissima nella discussione dei bilanci e d'altri oggetti d'indole interna e perchè le cose si maturino anche meglio ha rimandato la sua deliberazione.

Si minaccia di andar per le calende greche, ormai! Di questo rinvio non paiono tuttavia malcontenti gli agenti; forse terranno in serbo qualche novità!.. Intanto domani i negozi si apriranno come tutte le domeniche e gli agenti... andranno al lavoro; cioè no, saranno dal Consiglio direttivo dell'Unione lasciati liberi di fare quanto meglio loro aggraderà.

Finora, dall'ultimo decreto prefettizio, ogni vigilia di festa o con assemblee, o con riunioni parziali o con dispensa di foglietti volanti si incitavano i salariati all'astensione.

Oggi non più; gli agenti sono liberi e in questo modo ci pare che la vertenza s'avvii pianamente alla soluzione sua naturale, vale a dire che la necessità dell'applicazione dell'art. 7 incominci ad essere implicitamente riconosciuta anche dagli agenti, fino ad oggi suoi fieri avversari. Ed auguriamo che ciò avvenga; è un ottimo augurio di capo d'anno per tutte due le parti contendenti, ma sopratutto pel commercio cittadino.

— Scambio di auguri.

Il Colonnello co. Amati comandante del Reggimento Cavalleggeri Udine, con stanza a Nola, ha stamane spedito al Sindaco il seguente telegramma augurale:

Sindaco,

UDINE

I cavallegeri di Udine nel giorno che segna l'inizio del primo anno di loro vita volgono commossi e riconoscenti il pensiero alla nobile Città di cui con orgoglio portano il nome e inviano alla cittadinanza tutta auguri profondi e sinceri.

Colonnello Amati.

Il Sindaco ha così risposto.

Colonnello Co. Amati.

Commosso gentile pensiero a nome di Udine ricambio con ogni maggiore cordialità graditissimi auguri al Reggimento che tanto onoratamente porta il nome di questa città desiderosa di poterlo presto ospitare.

— Una rivoltellata alla faccia per imprudenza

Ieri verso le 14, accompagnato su di una vettura, giungeva al nostro ospedale certo Marciano Pezzè d'anni 40 pasticciere da Codroipo, per farsi medicare d'una grave ferita alla faccia causatagli da un disgraziato colpo di rivoltella.

L'altra notte, alle 23 circa, entrò nel suo esercizio un tale del paese ch'egli conosce bene, ma solo pel nome di Giacomo. Portava una rivoltella, che diceva, avrebbe desiderato vendere. La fece vedere al Pezzè e questi, restituendola, gli chiese se fosse carica.

— No, no — gli rispose l'altro; e, per dimostrarlo col fatto, cominciò a maneggiare l'arma a lui dinanzi. Disgraziatamente, era carica. D'un colpo solo, è vero, ma più che sufficiente per uccidere un uomo. Il griletto scattò e la pallottola improvvista andò a colpire il Mariano alla guancia destra. Si mandò prontamente pel medico cav. Feleschini; ma nè egli nè il suo collega dott. Bertuzzi si sentirono di procedere all'estrazione del proiettile; prestate le prime cure, consigliarono perciò il trasporto del ferito al nostro ospedale. Avvertito del fatto, si recò nel Pio luogo a fargli una visita il giudice istruttore avv. Luzzati in compagnia del cancelliere Faleschini. Il Pezzè con voce un po' impedita dal sangue, narrò l'accidente ripetendo che si trattava di una pura disgrazia.

Il ferito fu quindi operato dal prof. dall'Acqua e giudicato guaribile in 25 giorni.

— Note statistiche

Tutto è un aumento; nascite, matrimoni, malati, morti. Ecco qualche dato statistico di raffronto. Nel 1908. si ebbero denunzie di nascite 1321; pubblicazioni di matrimoni 447, matrimoni celebrati 298; denunzie di morte 1207 (617 morti a domicidio, 590 in pubblici o privati stabilimenti.)

Nel 1909 rispettivamente si ebbero nasc. 1383, pubb. m. 499, matr. 339, denuncie morti 1262, (a domicilio 642 in stabilimenti 620).

All'ospitale il 1908 furono accolti 3844 degenti; ne rimasero a 31 Dicembre 375; durante il 1909 si ebbero 3973 accolti; a 31 dicembre sono rimasti 393, ne uscirono durante l'anno 4348.

Nel 908 morti 452: nel 909 - 461.

Al Lazzaretto nel 1908 furono accolti 106 malati; nel 900, 114. Nella Commissaria Piani 1908 accolti 191 nel 1909, 213. Nel manicomio di Ribis 1908 accolti 43 nel 1909: 41.

— Il movimento in carcere durante il 1909.

Nel 1909 entrarono nelle locali carceri 1558 detenuti, uscirono 1520 e rimangono ancora dentro 110.

— Teatro Sociale

Stassera e domani a sera quinta e sesta rappresentazione della *Wally*.

— Kraphen caldi si trovano oggi pronti all'Offelleria Dorta.

— Gli arresti di questa notte.

Durante la scorsa notte gli agenti di pubblica sicurezza arrestarono la nota prostituta Tecla Nassivera; certo Antonio Bernardis d'anni 60 di Lavariano; certo Gaspare Del Pino d'anni 26, carrettiere, di Bueris; e certo Angelo Cardin d'anni 19 di Pordenone. Furono tutti tradotti in carcere a incominciarvi l'anno nuovo.

— **Oggi** trovansi freschi i tanto apprezzati panettoni presso l'offelleria Giuliani Piazza del Duomo.

— I feriti da Bacco

Ultimo e primo d'anno sono giornate di festa per i fedeli di Bacco. E questi non manca mai di compensare qualcuno fra gli osannanti. Ieri e stanotte, la bella sorte è toccata al noto Riccardo Rigoti detto Picota d'anni 34, di professione vagabondo, a certo Pietro Facciani di Giovanni facchino di Pasian di Prato. Trovati il primo, ieri, disteso e ferito alla testa in via Portanova e il secondo stanotte alle 1.45 ferito in via Pracchiuso.

Furono entrambi trasportati a smaltire la sbornia in ospedale.

— Che cosa ve ne pare?

Il *mai* premiato negozio coloniali e salsamentaria **Rizzoli Antonio** Piazza S. Giacomo (ex negozio Giacomelli) *senza empori gastronomici* tiene generi di primissima qualità a prezzi veramente modicissimi in modo da premiare invece la clientela. Fa noto ancora che ha creduto bene di rinunciare alla rivendita sale e tabacchi, e questo per maggiore pulizia e proprietà del negozio.

Tittoni andrà a Vienna?

Parigi, 31. L'agenzia « Reuter » ha cevuto un dispaccio da Roma nel uale si dichiara essere sicuro che x-ministro Tittoni sarà chiamato lla carica d'ambasciatore presso la orte di Vienna e si aggiunge che on sarà lontano un movimento diplomatico, in conseguenza del quale on. Di San Giuliano dovrà abbandonare la sua residenza di Londra per altra destinazione, probabilmente per Parigi.

I giornali connettono questo momento con l'abbandono dell'ambasciata austriaca da parte del conte Lutzow, ambasciatore presso il Quirinale, e prevedono una nuova era nelle relazioni diplomatiche tra Italia e l'Austria, sebbene alcuni quotidiani facciano rilevare che, se nel momento attuale le relazioni fra Italia e l'Austria mancano di cordialità, non si può darne colpa al conte Lutzow, nè al suo collega italiano conte di Avarna.

—

La stessa notizia dell'andata dell'ex-ministro degli esteri ambasciatore a Vienna, era stata raccolta da qualche giornale italiano: ma l'on. Tittoni in persona l'ha poi smentita. E crediamo anche noi che si tratti d'una voce non destinata a trovare conferma.

La perizia per le espropriazioni dalla casa di Garibaldi.

Roma. 31. Il giornale d'Italia ha da Sassari: « E' stata compiuta la perizia per le espropriazioni della casa di Garibaldi a Caprera e di tutto quanto è contemplato nella legge 1907; che dichiarò la storica costruzione monumento nazionale. La perizia è stata consegnata al prefetto di Sassari dal sindaco di Tempio. Essa fa ascendere il valore delle espropriazioni a 95 mila lire, somma superiore di 10 mila alla perizia del Ministero. In conseguenza della fatta perizia, il Ministero della marina, in esecuzione della legge 1907, prenderà subito in custodia il monumento nazionale con tutti gli oggetti che appartengono a Giuseppe Garibaldi ».

Altri arresti politici a Trieste

Trieste 31. — Dopo le perquisizioni e gli arresti politici della vigilia del Natale, già segnalativi, stanotte la polizia arrestò il signor Giorgio Ravallico, agente in manifatture presso la ditta Lorenzo Bernardino. L'arresto venne fatto precedere da una minuziosa perquisizione. La polizia aveva l'ordine di arrestare anche il sig. Bernardino, figlio del consigliere municipale e deputato alla Dieta, ma era assente e fuori di stato. Circa il motivo di questi arresti corrono varie versioni. Generalmente si ritiene che la Polizia stia ricercando i compilatori del proclama a stampa, divulgato il 20 dicembre, anniversario del supplizio di G. Oberdan. La casa del signor Bernardino è piantonata dagli agenti di polizia che aspettano il ritorno del giovane Bernardino per arrestarlo.

Venti milioni alla Pinacoteca di Londra.

La scoperta di un quadro di Leonardo.

Londra, 31. La morte di un noto scienziato inglese, il dott. Norod, avvenuta in questi giorni, ha fruttato alla Galleria Nazionale il dono di una quantità di bellissima quadri italiani di grande valore, fra cui un *Cristo* di Raffaello valutato da solo oltre trecento mila lire, una *Santa Famiglia* del Mantegna, una *Vergine* del Tiziano una *Madonna* del Bernini, un quadro di Palma il Vecchio e due quadri del Botticelli. In complesso il valore di questi quadri si reputa superiori ai venti milioni.

Per una strana coincidenza, oggi stesso un negoziante di quadri, che è anche collezionista appassionato, ha comperato un quadro che dopo aver ben pulito, egli ha riconosciuto essere di Leonardo da Vinci, o almeno di uno dei suoi migliori allievi.

Quarant'anni fa, lo stesso quadro era stato venduto da un italiano ad un signore inglese per quattro scellini.

Se si conferma che il quadro è originale, il collezionista può vantarsi di aver fatta la sua fortuna. Il quadro rappresenta « San Giovanni nel deserto » e si dice sia stato rubato, molti anni fa, da una cappella gentilizia italiana.

Il governatore dello Yemen assassinato.

Il « Corriere della Sera » ha da Berlino: La « Frankfurter Zeitung » riceve da Costantinopoli la notizia che il generale Hassan Tashin, governatore dello Yemen, è stato assassinato ieri. Mancano particolari. L'assassinio che non è ancora confermato nei circoli ufficiali, sarebbe stato compiuto sulla strada che conduce dalla costa al Mar Rosso qualche ora dopo che il generale aveva lasciato Sanaa. Il generale era di ...

Nè canali, nè abitanti in Marte

Le fotografie d'un astronomo americano

Anche il professore E. W. Maunder dell'Osservatorio di Greenwich, non crede all'esistenza dei canali di Marte. Egli l'ha affermato in un'assemblea della Reale Società astronomica, aggiungendo che tanto meno è probabile che vi siano abitanti, e che perciò tutte le storie sensazionali che si sono scritte intorno al pianeta non hanno il menomo valore.

Il prof. Maunder mostrò agli uditori una serie di fotografie prese recentissimamente dal prof. Hale dall'Osservatorio del Monte Wilson in California, per mezzo di un telescopio di 60 pollici, il più potente che si sia finora costruito. In queste fotografie, dei celebri canali marziani non vi è alcuna traccia. Il prof. Maunder afferma che ciò si deve al fatto che coi telescopi coi quali si era sinora osservato il pianeta, e che non erano abbastanza potenti, i punti neri che tremolano allo sguardo dell'osservatore che tiene l'occhio a un telescopio di forza insufficiente, furono presi per canali.

Le fotografie del prof. Hale sono di enorme importanza per il mondo astronomico, poichè rappresentano un grandissimo progresso su tutti i panorami fotografici di Marte che finora si avevano.

Il prof. Maunder concluse la sua interessante conferenza dicendo che in realtà i famosi canali marziani erano una semplice ipotesi a cui nessuno ha veramente prestato fede assoluta. La fortuna di quella teoria si deve al fatto che essa offriva all'umanità tutto un mistero profondissimo e allettante, sulla possibile abitabilità del pianeta.

« In conclusione — disse il prof. Maunder — voi potete dormire tranquilli nel vostro letto, senza alcun timore di un'invasione da parte dei marziani... »

Chi è il successore di Lützow.

Il nuovo ambasciatore d'Austria-Ungheria a Roma, Gaetano von Merey, ha quarantotto anni e non ha dietro a se, per essere un diplomatico, una carriera molto mossa e varia. L. cominciò in qualità di aspirante di concetto al Ministero degli esteri; poi fu mandato alle Legazioni di Belgrado e di Bucarest e in seguito all'ambasciata di Costantinopoli e brevemente a Parigi.

La sua esprerienza diplomatica diretta è quindi prevalentemente balcanica. Ma tutto ciò risale a molto indietro.

Nel 1895 Goluchowski, divenuto ministro degli esteri, chiamò il Merey, che era a Costantinopoli, presso di se, e poco dopo lo nominò suo capo di gabinetto. Da allora, per 12 anni, Merey non si mosse dal Ministero degli esteri, salendo di grado in grado fino a divenire, nel 1904, primo capo-sezione. Caduto Goluchowski e venuto Aehrenthal, Merey, rimase ancora qualche tempo al suo posto; poi lo lasciò agli uomini del nuovo regime, rimanendo in disponibilità col titolo di ambasciatore. Nel 1907, Merey, che nel '99 era stato all'Aja in qualità di aggiunto al delegato austriaco alla Conferenza per la pace fu mandato alla nuova Conferenza come primo delegato.

Ora già da un anno lo si diceva destinato a Roma. Il Merey è di famiglia ungherese e rappresentò una volta Goluchowski alle Delegazioni Ungheresi, ma non addimostrò qualità di oratore parlamentare.

I giornali non commentano la sua nomina e danno solo qualche dato sulla sua carriera dicendolo dotato di capacità di lavoro non ordinario e di pronto giudizio.

Il Merey passa per uomo freddo, abile, spassionato, qualità che si ritengono a Vienna, particolarmente necessarie al posto di Roma.

L'orribile delitto d'una madre

Parigi 31. — Da Bordeaux giunge notizia di un orribile delitto sul quale mancano finora particolari. Il fatto è avvenuto a Fradignon, vicino a quella città. Una donna, certa Lafon, ha strangolato una propria figlioletta di nove anni, indi le ha tagliate le vene dei polsi. Un medico chiamato a prestare le cure alla bambina, ricevette dalla madre una tazza di vetriolo in faccia. L'omicida si è quindi suicidata aprendosi una vena del polso sinistro.

Notizie in fascio

— La notte di S. Silvestro è, in America, una grande festa dell'eleganza e della ricchezza; ma quest'anno sorpassò in stravaganza tutto quanto si ricorda negli anni passati. In alcune trattorie gli avventori avevano il viso coperto dalla maschera, per esser liberi di divertirsi a proprio talento, *sans gene*.

L'anno scorso, nella notte del primo dell'anno, si spesero negli alberghi e nelle trattorie, 50 milioni di franchi. Quest'anno si spesero 75 milioni di franchi.

— **Mercato suini e ovini.**

Al mercato di giovedì nel piazzale Gemona entrarono suini 520 ne furono venduti 322 così specificati: da latte 185 da lire 10 a L. 19 da 2 a 4 mesi 64 da L. 26 a L. 35 da 4 a 6 mesi 25 da L. 40 a L. 58 da 6 a 8 mesi 31 da L. 64 a L. 88 da 8 mesi in sù 18 da L. 104 a L. 112 al quintale peso vivo.

Castrati entrarono 18, venduti 12 a L. 1,10 al kg; Pecore nostrane 15, vendute 8 per allevamento.

Dai lettori.

Per l'igiene

Spett. redazione Patria del Friuli Udine 30

In nome dell'igiene per la quale gli agenti rurali tanto s'affannarono per fare ricoprire nelle vicinanze dell'abitato i letamai, perchè non si curano d'impedire lo spandimento di pozzo nero che dalle 9 antim. di quest'unica bella giornata dicembrina sino alle presenti ore 4 pomer. à avuto luogo nelle vicinanze della Villa Piacereani?

E' ora che si finisca lo spandimento di giorno del pozzo nero, come pure di permettere che si transiti per il Viale da Chiavris a Vat con botti di detta materia poco gradevole, che mal otturate spandono quel tal profumo così delizioso ai polmoni i quali hanno invece bisogno di una buona e sana boccata d'aria pura.

Certo dei loro interessamento, ringrazio. *Miruss*

Questioni scolastiche.

Si, egregia signora maestra, tocca a noi genitori sollevare la questione se l'orario adottato nelle nostre scuole sia più o meno attuabile e spetta proprio a noi contribuenti perchè l'orario venga ripartito secondo le regole igieniche e pedagogiche più razionali. Ma per deferenza verso quei maestri e maestre che devono dopo l'orario scolastico sfruttare la loro vigoria e il loro intelletto per dar lezioni private (cosa impossibile a farsi con un orario diviso che si prolungherebbe fino a sera) a preferenza di colleghi che si godono uno stipendio superiore di cinquecento lire (sono male informato?) non faremo passo alcuno, riponendo interamente la nostra fiducia nel distintissimo direttore generale cav. Pizzio il quale coll'elevatezza del suo sentire, colla perspica che della sua mente studi il modocai le scuole della nostra Città primeggino al pari delle principali del regno. *C. A.*

LOTTO — Estr. 31 dicembre

VENEZIA	84	87	54	9	15
BARI	61	80	72	35	77
FIRENZE	41	3	52	65	10
MILANO	6	66	80	37	40
NAPOLI	26	24	74	47	32
PALERMO	75	3	60	71	13
ROMA	45	6	11	80	65
TORINO	36	79	29	90	7

Luigi Princighs gerente responsabile

Comunicato

La Ditta Antonio Asquini di San Daniele tiene a far noto che per equivoco soltanto fu levato protesto dalla Ditta Lauric di Trieste nel 31 ottobre p. p., e l'equivoco dipese da ciò che essa Ditta Asquini non ebbe a tempo notizia dell'Istituto bancario udinese al quale era stata affidata la Cambiale, mentre esse aveva già nel tempo debito depositata alla Banca di S. Daniele la somma per il pagamento.

S. Daniele li 29 dicembre 1909.

Il figlio ... ssiere

di P. Manetty

— Voi lo foste con me, quando mi induceste a lasciarmi supporre un ladro per salvare voi e vostro figlio. Ma ora basta, signora. Non mi resta a dirvi che se prima di cinque giorni vostro figlio non è partito per sempre dalla Francia, egli verrà arrestato.

— Ma chi lo denuncierà come assassino?

— Mio figlio Goffredo, la sua vittima.

— Oh, fate che egli abbia pietà del mio Alfredo.

— Impossibile signora.

— Neppure se mi gettassi alle sue ed alle vostre ginocchia?

— Neppure. Ve lo torno a dire. La fuga è l'unica salvezza di vostro figlio.

— Che cosa dirò a mio marito?

— Ciò che vorrete.

Comprendendo che il signor Montchai non si sarebbe più commosso, nè alle di lei preghiere nè alle di lei lagrime, la signora Lafontelle ebbe uno scatto di collera.

— Mio figlio fuggirà — essa disse — ma io rimarrò sempre pronta a farvi il male possibile. Vi odio, rammentatevelo.

E sbattendo l'uscio uscì dalla stanzetta.

— Ed io ho potuto amare quel mostro d'infamia! — esclamò il vecchio — ed io ho potuto sagrificare per lei e per il di lei figlio il mio onore! Ma adesso tutt finito tra lei e me. Alla vipera ed al viperotto ho strappato i denti.

La signora Latontelle ritornò subito al suo palazzo decisa di partire quella stessa sera per Nizza. Entrò nel suo appartamento per vestirsi da viaggio, ma la sua cameriera la fece avvertita che il banchiere aveva chiesto più volte di lei.

— Dov' è mio marito? — domandò la signora.

— E' nel suo studio e non deve sentirsi bene, perchè è pallido e convulso. Si direbbe che abbia la febbre — rispose la cameriera.

Il signor Lafontelle era infatti nel suo studio. Aveva il viso cereo e stravolto. Vedendo entrare la moglie il pover' uomo scoppiò in singhiozzi.

— Che cosa avete mio Dio? — gli domandò Lucia Lafontelle.

Il banchiere non potè rispondere subito. I singhiozzi lo soffocavano.

— Siamo disonorati! — egli mormorò finalmente.

— Che cosa dici tu mai?! — mormorò la signora Lafontelle provando una stretta al cuore.

Il banchiere asciugò le lagrime che bagnavano i suoi occhi e con voce soffocata:

— Alfredo è stato arrestato — egli disse.

— Alfredo?! Oh, no, no è impossibile. Che cosa può aver fatto nostro figlio per essere arrestato?

— Che cosa ha fatto? — disse il banchiere afferrando la moglie per una mano e costringendola a fissarlo. — Sai che cosa ha fatto? Egli ha falsificato uno «chèque» ed ha tentato di riscuoterlo. Or ora un commissario di polizia per incarico del prefetto della Senna, mi ha narrato tutto. Alfredo nelle prigioni di Lione.

— Ti ripeto che ciò non è possibile. Stimi tu che nostro figlio sia caduto tanto in basso da commettere un simile reato? Eppoi...

— Alfredo trovasi a Nizza ferito in duello.

Il banchiere passò una mano sulla fronte.

— Dio volesse ch' io m'ingannassi Preferirei sapere Alfredo gravemente ferito od anche morto piuttosto di saperlo in carcere sotto un' accusa infamante. Ma chi ha detto che fu ferito e che si trova a Nizza? — chiese il banchiere guardando fissamente la moglie.

— Un suo amico il quale assistette al duello.

— La ferita è pericolosa?

— No, ma ciò nonostante io ho progettato di partire subito per Nizza.

— Chi inganna? La polizia che mi ha comunicato l'arresto di Alfredo, oppure l'amico di nostro figlio che lo dice ferito? Occorre saperlo subito e togliermi da questa mortale incertezza. Io partirò immediatamente per Lione e tu per Nizza.

— Continua

Orario ferroviario

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.55 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.40; A.8 A. 12.50 A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.20 D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11. 16.20 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.52 11.15 13.30 17.47; 21.50
per S. Daniele (P. Gemona) 8.23; 11.33; 15.1 18.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 4.37 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50 A. 15.23; D. 19.42; A. 23.58
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D 7.45; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.56.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.40; 13.10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50. 9.51; 12.55; 16.7; 19.20 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 6.55; 10.55; 13.51 17.40 (festivo 16.50). 9A.
Da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910.